



Polo di Latina



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Museo della Terra Pontina



Storico Demo-Etno-Antropologico

Webinar

LA MALARIA NELLA TERRA PONTINA: ASPETTI STORICI, MEDICI E SOCIALI

25 maggio ore 10-12

Zoom link:

<https://uniroma1.zoom.us/j/82896930783?pwd=dVJjVC9hbmtzd1VFbGo0Sk1iL0pkZz09>

INDIRIZZI DI SALUTO (20')

Luigi Campanella, Presidente del Comitato Scientifico del Museo della Terra Pontina

Manuela Francesconi, Direttore del Museo della Terra Pontina

Giuseppe Bonifazi, Prorettore alle Sedi Decentrate, Sapienza Università di Roma

Carlo Della Rocca, Preside della Facoltà di Farmacia e Medicina (TBC)

Marcello Barbanera, Presidente del Polo Museale, Sapienza Università di Roma

SESSIONE moderata da Luciano Saso, Prorettore alla Rete UNICA e a l'allenza CIVIS)

Scuola e cultura dove c'era la malaria: Ornella Donzelli, Museo della Terra Pontina (15')

Mala-Aria: l'antica malattia endemica dell'agro "romano" stigma di una longue durée della medicina, Silvia Marinozzi, Ricercatrice di storia della medicina, Sapienza Università di Roma (15')

Sfida alla malaria nella Terra Pontina: la nascita dell'Istituto Superiore di Sanità. Enrico Alleva e Daniela Santucci, Istituto Superiore di Sanità (15')

Non solo Covid-19: la malaria, il flagello dell'Africa: Alessandra della Torre, Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Sapienza Università di Roma (15')

DISCUSSIONE (30')

La partecipazione è libera e gratuita (registrazione non necessaria)

Il webinar sarà registrato e il video sarà pubblicato sul sito

<http://www.museodellaterrapontina.altervista.org>

*Evento organizzato da Luigi Campanella (luigi.campanella@uniroma1.it)
e Luciano Saso (luciano.saso@uniroma1.it)*

RIASSUNTI E BIOGRAFIE DEI RELATORI

Scuola e cultura dove c'era la malaria

Ornella Donzelli

Coordinatore Didattica museale, Museo della Terra Pontina

L'incontro ripropone attraverso varie espressioni la "memoria storica del territorio". La bonifica del '900 deve la sua realizzazione all'incontro ed all'impegno di veri e propri pionieri della civiltà, come Angelo Celli e la moglie Anna Fraentzel, Giovanni Cena, Sibilla Aleramo, Duilio Cambellotti e Alessandro Marcucci, sostenuti dalle scuole festive e serali promosse dall'Unione Femminile Nazionale.

L'opera di queste scuole per i contadini dell'Agro Romano fu determinante nella lotta contro l'analfabetismo e la malaria. Arte e scienza si univano agli inizi del secolo per riconoscere che un autentico rinnovamento sarebbe dovuto partire da un generoso sforzo rivolto all'educazione.

L'arte poteva essere un veicolo di conoscenza e di emozioni ma la scienza necessariamente doveva intervenire con le macchine di nuova tecnologia, gli strumenti della ricerca scientifica e della terapia medica. All'inizio borghesi filantropi e aristocratici illuminati erano stati tra i primi ad accorrere. La malaria, ancora, costituisce una delle più ricorrenti cause di morte soprattutto nei paesi tropicali e subtropicali. Attualmente, come in quel periodo, persiste l'analfabetismo che rappresenta una piaga per numerose popolazioni del mondo, quindi saper leggere e scrivere è fondamentale per superare le barriere culturali e razziali, favorire la democrazia e la pace, sradicare la povertà e ridurre la mortalità infantile.

Si ricordino come momenti di riflessione la Giornata Mondiale della Malaria il 25 aprile e la Giornata mondiale dell'alfabetizzazione l'8 settembre e tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 l'eliminazione della malaria da 35 paesi del mondo e il raggiungimento di un'istruzione di qualità!



Ornella Donzelli, ha conseguito la Laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano e l'Abilitazione alla Professione. È iscritta all'Ordine degli Architetti di Roma. Abilitata all'insegnamento quale vincitrice del Concorso di Disegno e Storia dell'Arte, ha ottenuto la Cattedra negli istituti superiori. Ha partecipato alla stesura di programmi e vissuto le trasformazioni degli indirizzi scolastici. Ha frequentato il Corso di Perfezionamento in Educazione Estetica e Artistica presso la Terza Università di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia. È stata

Commissario in esami di Concorso e docente in Corsi di Formazione. Ha seguito numerosi corsi di aggiornamento e ha partecipato a Progetti scolastici nazionali ed europei. Ha contribuito alle Settimane della Cultura Scientifica di MUSIS, Arte e Scienza, con progetti scolastici e attualmente nell'ambito museale. Collabora con Italia Nostra di cui è stata anche responsabile del Settore Educazione Ambiente regionale e provinciale. Attualmente in quiescenza si occupa, come volontaria, della Didattica museale presso il Museo della Terra Pontina. In tale ambito ha rappresentato il Museo della Terra Pontina, su richiesta delle Associazioni E.I.P. e U.C.I.I.M., nei corsi di Formazione per Formatori di Educazione Civica, rispondendo al tema: "Elementi di curriculum verticale per lo sviluppo di una estetica della cittadinanza: patrimonio naturale e culturale".

Mala-Aria: l'antica malattia endemica dell'agro "romano" stigma di una longue durée della medicina"

Silvia Marinozzi

Ricercatrice di storia della medicina, Sapienza Università di Roma

La prima attestazione del termine “malaria” si deve a Francesco Sansovino (Giovanni Tatti) nel 1560 che nel suo trattato “Venetia città nobilissima et singolare” usa “mal’aria” per descrivere la nocività dell’ambiente palustre nella Repubblica Veneta, riprendendo il “mal aere” cui il medico M. Cornaro imputava, nel 1440, l’insorgenza di febbri maligne. Sebbene gli autori si riferiscano all’insalubrità dell’aria data dalle acque marine stagnanti, la parola stessa rievoca l’idea antica e primordiale delle malattie epidemiche e/o endemiche come esito dell’azione patogena di un’aria miasmatica, ovvero corrotta, putrida e morbifera, che contamina e rende l’ambiente, inteso come spazio naturale in cui si vive, patogeno di per se stesso. Già Ippocrate (Epideme II e III, De aere ed Aria, Acque e Luoghi, De flatibus) aveva parlato di febbri acute (*puretos*) che si susseguono a cicli stagionali, che vanno però distinte da quelle acute improvvise, come a evidenziare che esiste un andamento diversificato anche tra le patologie endemiche. Febbri terziane e quartane, legate alla costituzione ambientale, sono descritte in antico da autori medici e non. Se nelle fonti arcaiche si trova un riferimento a un demone che si manifesta la notte attraverso disturbi organici, e che gli storici della medicina hanno interpretato come segno di esistenza della malaria nel mondo greco-romano, ancor più complesso il discorso diventa per la zona pontina. I riferimenti puntuali all’agro pontino sembrano spesso mancare, in quanto non sempre è facile distinguere quale fossero la campagne cui gli autori si riferiscono quando parlano di “agro romano”. Certamente, Roma è circondata in un territorio che, specie a sud, pare miasmatico per presenza di acque stagnanti. Autori di testi medici, come Celso e Galeno, riprendono la dottrina ippocratica delle acque stagnanti come nocive e inquinanti dell’aria, che rendono quelle zone di per se stesse morbifere (De Re Medica, V; Commentaria ad Hippocratis...).. Ma sono soprattutto gli autori non medici, come Cicerone, Varrone, Lucrezio, Vitruvio (e lo stesso poeta Orazio) a fornire indicazioni di contagio e di sviluppo di malattie legate a ai territori in cui vi sono paludi ed acque stagnanti, infestati da insetti che non si trovano in altri luoghi, tra cui anche quelli che possono indurre le febbri terzane e quartane. Se ancora nel XVIII secolo, la zona pontina è considerata spopolata e patogena, sconsigliata per i viaggiatori, sappiamo che in antico era invece abitata, che gli uomini si ammalavano di più delle donne, sviluppando febbri terziane e quartane, in particolare nei mesi estivi ed autunnali. Per la zona pontina, fonti storiche importanti si possono ricavare da Plinio il Vecchio (De naturalis histoeia), e da autori meno noti e non medici, che documentano lo stile di vita degli abitanti del luogo e soprattutto, in ottica moderna, quello che M. Grmek definì come patocenosi.



Silvia Marinozzi è Ricercatrice di Storia della Medicina e bioetica presso Sapienza Università di Roma. Le sue ricerche si sono prevalentemente concentrate sulla storia della medicina in evo moderno, analizzando evoluzioni e permanenze di concetti, percezioni, dottrine nel corso dei secoli. I suoi lavori riguardano nello specifico: (a) Studio delle tecniche d’imbalsamazione funebre dei corpi umani in relazione anche ai metodi per la conservazione delle preparazioni anatomiche a scopo didattico-dimostrativo, analizzando il significato sociale, religioso, culturale e medico del cadavere nel corso dei secoli. (b) Storia delle malattie nel confronto tra testi, rappresentazioni artistiche e dati paleopatologici (c) Storia delle terapie, tra farmaci e sistemi terapeutici, dall’antico al

moderno. (d) Sviluppo e metodologie degli studi anatomico-fisiologici a Roma nei secoli XVII-XIX (e) Storia della medicina sociale e del lavoro in Italia. (f) Aspetti museografici e museologici di interesse storico-medico. (g) MEDICINA E SHOAH: analisi dei rapporti tra pensiero medico e politiche governative di discriminazione dal XIX secolo al periodo nazista. (h) Analisi della lunga durata della disuguaglianza in medicina e salute tra ieri e oggi

Non solo Covid-19: la malaria, il flagello dell'Africa

Alessandra della Torre

Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Sapienza Università di Roma

La malaria è una malattia letale causata da parassiti trasmessi all'uomo dalla puntura di una zanzara del genere *Anopheles*, a sua volta infettatasi pungendo una persona infetta. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nel 2019 si sono registrati 229 milioni di nuovi casi di malaria e oltre 400.000 decessi, soprattutto tra bambini che risiedono in Africa sub-sahariana, in cui si registrano il 90% dei casi totali. Interventi di controllo attuati su scala globale attraverso diagnosi precoce, terapie preventive e protezione della popolazione a rischio tramite tende impregnate di insetticida, hanno consentito di ridurre l'incidenza della malaria del 27% dal 2000 al 2015, ma solo del 2% dal 2015. La presentazione illustrerà l'attuale della situazione epidemiologica e le ragioni di questo rallentamento nel progresso verso l'eliminazione della malaria a livello globale, inquadrando il tutto nel contesto dell'attuale pandemia da Covid-19.



Alessandra della Torre è Docente di Parassitologia presso il Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive dell'Università di Roma SAPIENZA. Le ricerche della Prof.ssa della Torre riguardano il campo dell'entomologia medica con particolare riferimento allo studio dei vettori afro-tropicali di malaria e dei vettori di arbovirus in Europa. Le principali linee di ricerca nell'ambito delle ricerche su vettori di malaria sono svolte in collaborazione con numerosi gruppi di ricerca in Africa, Europa, USA e Australia nell'ambito di progetti finanziati dalla Comunità Europea e dal National Health Institute (NIH, USA) e riguardano l'evoluzione e l'ecologia delle principali specie vettrici, con particolare riferimento agli aspetti rilevanti nell'epidemiologia ed al

controllo della trasmissione della malaria in Africa. È membro del Partner Working Group del consorzio “*Anopheles gambiae* 1.000 Genomes” (MalariaGEN) e coordinatrice del “*Aedes Invasive Mosquito*, AIM-COST Action”.

Sfida alla malaria nella Terra Pontina: la nascita dell'Istituto Superiore di Sanità

Enrico Alleva e Daniela Santucci

L'Istituto Superiore di Sanità nasce, dopo un'istruttoria simile ad altri finanziamenti della Fondazione Rockefeller per tematiche sociosanitarie che spesso riguardano la lotta alla malaria, nel 1934 a Roma, impresa mirata all'eradicazione dei ditteri vettori nel limitrofo Agro Pontino. Oltre a impiantare laboratori e strumentazioni d'avanguardia per un largo spettro di discipline biomediche (microbiologia, farmacologia, radiobiologia, fisica, chimica applicata, igiene degli alimenti, ecologia e idrobiologia, ecc.) si dedica alla lotta ai parassiti malarigeno con un largo spettro di azioni, dall'utilizzo di insetticidi con l'impiego di addetti di vario livello per la loro irrorazione, allo studio

del ciclo biologico, e all'ecologia, specie-specifica non trascurando un museo per quella che viene definita "propaganda", ovvero un'educazione igienica di massa contro i vettori. Tale impegno dell'ISS prosegue nel tempo per es. con studi entomologici di biologia e genetica molecolare e corsi internazionali dedicati per studiosi e igienisti di paesi tuttora infestati.



Enrico Alleva, laureato nel 1975 all'Istituto di genetica diretto da G. Montalenti a "Sapienza" in Biologia, si perfeziona alla Scuola Normale Superiore con Floriano Papi. Dal 1979 al 2018 è di ruolo presso l'ISS, dove dal 1990 dirige strutture (2015-2018: Centro per le Scienze comportamentali e la salute mentale). Si occupa attivamente di Storia della Scienza (Cons. sci. Enciclopedia Treccani, socio corr. Accademia dei Lincei)

Daniela Santucci, laureata nel 1991 in Scienze Biologiche a "Sapienza", è attualmente primo ricercatore presso il Centro SCIC dell'ISS (ricercatore dal 1996). Psicobiologa ed esperta di comportamento di roditori di laboratorio, compie studi anche in natura ornitologici e ittologici (p. es. popolazioni sentinella per il rischio ecotossicologico). Ha fatto parte della commissione MIUR per la L.6/2000 (Diffusione della cultura scientifica e tecnologica). Attualmente membro della Commissione Nazionale degli Studi di sull'Antartide. Si è regolarmente occupata di divulgazione scientifica e storia contemporanea della ricerca biomedica.